

Bilancio del triennio positivo per lo stop all'ospedale di Cavalese
Brucia l'ok alla ciclovia del Garda

Occhio all'overtourism e alla tutela della montagna
«No a hotel nelle aree agricole»

La battaglia di Italia Nostra contro il consumo di suolo

La tutela del territorio è la priorità dell'associazione che ha confermato alla guida Manuela Baldracchi

NICOLA MASCHIO

La sezione trentina di Italia Nostra ha scelto la continuità. Sarà ancora Manuela Baldracchi, già presidente uscente dell'associazione, a ricoprire il ruolo di vertice anche per i prossimi tre anni, come stabilito nell'assemblea elettiva dello scorso 14 settembre. Accanto a lei Luisella Codolo (nuova vicepresidente ed architetto esperta in urbanistica e ambiente), Luigi Casanova, Ezio Chini, Daniela Dalla Valle, Francesca Osti, Ettore Sartori (tesoriere e già consigliere uscente), Silvana Zadra (segretaria uscente e riconfermata nel ruolo) e Pietro Zanotti. Eletto presidente onorario Paolo Mayr, consigliere uscente e socio fondatore della sezione nel 1963. Ed ora Italia Nostra guarda al futuro orientandosi su temi già noti, ma estremamente importanti: cambiamento climatico, tutela ambientale ma soprattutto l'azzeramento del consumo di suolo.

Presidente Baldracchi, una conferma attesa oppure inaspettata?

Mi sono ricandidata al consiglio direttivo ed ho ottenuto un buon numero di voti, dopodiché mi è stato chiesto di proseguire nel mio ruolo di presidente ed ho accettato. Credo che due mandati siano un tempo utile per concretizzare progettualità e raggiungere obiettivi, poi in realtà il nostro regolamento prevede anche la possibilità di farne un terzo ma, per ora, è troppo presto per parlarne. C'è molto lavoro da fare nei prossimi tre anni e la continuità farà bene all'associazione.

Facciamo un bilancio di questo primo mandato: quali i traguardi più importanti?

Innanzitutto il bilancio sociale: siamo passati da 120 soci a 170. Siamo poi riusciti ad impedire la realizzazione dell'ospedale di Cavalese in una zona agricola adiacente all'Avisio, con prese di posizione culturali, dibattiti e informazione, trovando l'adesione della popula-

zione locale e anche di altre associazioni. Purtroppo invece non siamo riusciti ad fermare l'assurda apertura del forno del cementificio alle Sarche, in virtù di interessi contro i quali le nostre azioni non hanno avuto effetto. Ancora, il tema "distruittivo" della ciclovia del Garda, che porterà altre migliaia di turisti a congestionare ulteriormente la zona. Siamo felici invece della compattezza tra cittadini e amministrazioni sulla diga del Vanoi.

Insomma, tra le tematiche più importanti emergono la tutela ambientale e il consumo di suolo

L'obiettivo europeo per il 2050 è l'azzeramento del consumo di suolo, ma dobbiamo rallentare già ora l'invasione delle zone libere. Provincia e Comuni, tuttavia, non stanno lavorando in questa direzione. Penso alla Music Arena di Mattarello, che si è "mangiata" 27 ettari, oppure alle non-modifiche ai piani regolatori comunali, che prevedono ancora tante zone di ampliamento residen-

ziali e industriali. Bisognerebbe recuperare l'esistente, tutelando il territorio e dunque anche l'ambiente, ma non viene fatto. Su questi aspetti, vorremmo poter dare un apporto più garantista e orientato alla salvaguardia ambientale, collaborando maggiormente con le amministrazioni.

Ci sono altri scenari che Italia Nostra sta monitorando?

Il tema della montagna ci sta a cuore ed ha diverse sotto-tematiche. Una è quella dell'overtourism, che porta alla necessità di ampliare le piste da sci, gli impianti di risalita e le strutture. Il cambiamento climatico invece ci sta dicendo di andare in un'altra direzione e cambiare la tipologia di accoglienza. Gli hotel a cinque stelle, per esempio, non servono e toglierebbero solo spazi agricoli. C'è poi la questione del ripopolamento delle zone di mezzacosta ed anche in questo caso bisognerebbe ragionare sul recupero di vecchi edifici e su politiche sociali adeguate.